

- DTT: ipocrisia del MISE, Governo killer, Tv locali condannate
- DTT: dividendo interno i giochi di chiudono all'inizio del 2014
- TV: 10 anni di Sky, la crescita di un monopolio
- AGCOM: il copyright, rivedere le finestre temporali
- MISE-Com: ricostituito il Comitato Media e Minori
- RADIO: timidi segnali di sviluppo, l'impegno di Catricalà
- RADIO: pubblicati i dati di ascolto del primo semestre 2013
- TV: Rai e Mediaset, "duopolio per saturazione"
- TV locali: in FVG regolamento risorse integrative contributi
- FREQUENZE: dopo la pausa estiva regolamento banda 700
- RADIO: agonia delle radio, in FVG chiude Radiolina



# L'IPOCRISIA DEL MISE-COM, GOVERNO KILLER TV LOCALI CONDANNATE



La parte squisitamente politica del **Ministero** competente non si smentisce, **Governmento dopo Governmento**. Cambiano gli esecutivi, ma non è mai cambiata la musica: la solita IPOCRISIA. In teoria e a parole tutti sostengono e convengono sul fatto che il settore televisivo locale "è strategico per l'economia, per il made in italy, per l'occupazione di migliaia di persone, per la libertà di informazione e per il pluralismo". Nella pratica, invece, iniziative e provvedimenti dimostrano il netto contrario.

## SEMPRE MENO FREQUENZE, SEMPRE PIU' PROMESSE

"Siamo sempre in contatto con le tv locali. Anzi, questa mia gestione si è caratterizzata per la continua interlocuzione con gli operatori. Come tutti sanno, sullo sfondo c'è la vicenda della banda 700. Noi punteremo a garantire l'utilizzo comprimario della banda 700 tra tv e servizi di telecomunicazione. D'altra parte, però, non può essere di nuovo che l'agnello sacrificale saranno le tv locali perché loro rappresentano un valore pluralistico non facilmente sostituibile. Quindi speriamo anche attraverso l'innovazione tecnologica – penso al DVB-T2 – di risolvere molti problemi che si sono manifestati fino ad ora". Soltanto queste parole del viceministro **Catricalà** sono l'esempio di quanto detto in apertura: dialogo con gli operatori, consapevolezza della strategicità del settore...ma poi l'ennesima prossima espropriazione sempre e soltanto ai danni delle tv locali e addirittura un capro espiatorio nuovo: il DVB-T2! Non siamo neanche usciti dal disastro del passaggio al DVB-T, dai problemi tecnici al dissanguamento economico, che già ci si vuole impiastare con l'evoluzione successiva. Sembra di ascoltare la stessa canzone quando nel lontano 2004 l'allora ministro **Gasparri**, nel difendere la legge da lui firmata che prorogava lo "status quo" dell'assetto frequenziale (che ha fruttato una procedura di infrazione **UE** ancora in corso), sosteneva che il pluralismo sarebbe stato garantito dall'arrivo del DVB-T.

## CONTRIBUTI STATALI: RITARDI PROGRAMMATI

"Ho già firmato il bando 2013 per le misure di sostegno a favore delle Tv Locali e in questo momento è al vaglio della **Corte dei Conti**. In questo momento non vorrei che venisse pubblicato e non lo vorrebbero neanche gli operatori che fosse pubblicato oggi con il termine che scade il 15 di agosto. Aspettiamo che passi il mese di agosto per pubblicarlo verso la fine del mese, in modo da avere tutto settembre per preparare adeguatamente le domande". Intanto, unica nota positiva di questa settimana è che la **Camera dei Deputati** ha votato mercoledì scorso la fiducia sul Disegno di legge di conversione del Decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia (c.d. "Decreto del fare"). Il testo del provvedimento (che ha recepito gli emendamenti approvati dalle **Commissioni riunite I e V della Camera**) ha eliminato la riduzione, originariamente prevista, dello stanziamento per gli anni 2013 e 2014 per le misure di sostegno alle imprese radiofoniche e televisive locali (attribuite per l'85% alle tv locali e per il 15% alla radiofonia). Il provvedimento ha, inoltre, introdotto un trattamento fiscale più favorevole per le misure compensative relative alla dismissione dei canali televisivi 61-69. Il Disegno di legge dovrà ora essere esaminato dal **Senato**. Resta, comunque, insufficiente l'ammontare totale del contributo che dovrebbe, al contrario, avere un aumento, come più volte sollecitato dal **CNT-TPD** in questo periodo di crisi dove molte emittenti stanno chiudendo.

## LA MANO ARMATA DEL FISCO E DELLE SANZIONI

A contribuire attivamente all'impiccagione del settore, c'è l'azione indiscriminata di **Equitalia** che non conosce ostacoli pur di racimolare liquidità per le casse dello **Stato**, nonostante la **Commissione UE** aveva suggerito agli **Stati** membri di studiare una amnistia e un condono fiscale. Senza pietà, si è poi abbattuta la scure dell'**AGCom** sul sistema sanzionatorio che appare sproporzionato per l'entità delle sanzioni comminate alle tv locali rispetto ai *big players* **Rai**, **Mediaset** e **SKY**.

## LA TORTA PUBBLICITARIA “TRIOPOLISTA”

L'unica fonte di sostentamento per le emittenti locali è la pubblicità. Lo sa anche un bambino. Eppure, da oltre trent'anni è dichiaratamente palese, dati alla mano, che la torta complessiva del mercato pubblicitario è sproporzionatissima, con le tre fette più grosse (stando ai dati del 2012) divorate da **Mediaset (61,65%)**, **Rai (22,13%)** e **Sky (9,14%)**. Si tratta del **93%**. Restano le briciole per le altre tv nazionali indipendenti e le centinaia di tv locali. Le stesse autorità **Antitrust** e **AGCom** nelle loro periodiche relazioni lo hanno evidenziato. Nessun provvedimento, nessuna azione, però, è stata mai messa in campo per ridistribuire in maniera equilibrata l'importante risorsa. Si consideri, inoltre, come i 'triopolisti' hanno ulteriori forme di finanziamento che sono: il canone per la **Rai**, la *pay per view* per una parte dell'offerta **Mediaset**, e gli abbonamenti per l'intera offerta **Sky**.

## I DIRITTI TELEVISIVI ‘OFF LIMITS’

Anche sul piano dei palinsesti, cioè dei contenuti, le tv locali non hanno mai ottenuto benefici o quantomeno equilibrio di alcuna sorta. I grossi operatori sono potuti ingrassare anche grazie alla possibilità di costruirsi delle *library* imponenti con migliaia di titoli (per esempio di film), impedendo l'accesso alle piccole tv che hanno dovuto ripiegare su prodotti di scarsa qualità. Persino la grande creatività e inventiva, tipica degli editori locali del nostro **Paese**, è stata puntualmente calpestata: si pensi alle trasmissioni sportive di calcio: vista l'impenetrabile barriera all'ingresso posta principalmente da **Sky** che ha fatto incetta di diritti con valori esorbitanti di mercato, le locali si sono inventate tipologie di trasmissioni che consentissero di poter seguire gli incontri di calcio ai tifosi delle squadre locali che non avessero modo di poter “*pagare per vedere*”, con commenti fuori campo, opinioni e immagini di quanto possibile (spalti, cronisti, spogliatoi, gioco fermo, stadio, tifosi, collegamento in studio, ecc.). **AGCom** e **MISE-Com** non hanno mai frenato la voracità di **Sky** che ha voluto colpire le tv locali anche sui diritti minori, su ogni ambito di trasmissione possibile.

## IL DISASTROSO PASSAGGIO AL DIGITALE TERRESTRE

La transizione storica dall'analogico al digitale è stata l'inizio dell'ecatombe. Tutti gli operatori sono stati costretti per legge di convertire gli impianti, un'operazione costosissima che ha prosciugato le già povere casse delle tv locali. Da parte del **Governo** non c'è stata una azione univoca e forte che consentisse di tamponare la falla, o con sgravi fiscali, moratorie, condoni o qualsiasi altra fonte di sostegno. Soltanto alcune autonomie locali hanno inserito nel loro bilancio delle misure, certamente non sufficienti. Oltre al lato economico, il digitale terrestre ha portato una moltiplicazione di canali la cui accensione, oltre a comportare costi, ha determinato una proliferazione di offerta che non è stata altrettanto supportata da un aumento della risorsa pubblicitaria, anzi, quella a causa della recessione è pure diminuita.

## LA NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

A quanto scritto appena sopra, se aggiungiamo i provvedimenti normativi infelici, tiriamo un totale disastroso. La regolamentazione delle posizioni delle tv sul telecomando, (c.d. LCN), infatti, partorita dopo mesi e mesi di richieste e lotte, è stata annullata in primo grado dal **Tar** due anni fa e successivamente dal **Consiglio di Stato** l'anno scorso. I motivi “*criteri discriminatori e non equi*”. Il provvedimento, infatti, non rendeva giustizia alle tv locali storicamente leader in analogico per ascolti e infrastrutture. Anche il recente provvedimento che dovrebbe sostituire il vecchio, tutt'ora in lentissimo *progress* come iter, ancora presenta ambiti discriminatori già sottolineati dagli operatori, associazioni di settore e analisti. Nella sostanza ancora non sono stati superati quei criteri che non considerano lo status analogico, ma quello *post switch off*, e quindi falsato. C'è, inoltre, un grave dilatarsi di tempi se si pensa che sono trascorsi due anni dalla pronuncia di primo grado e un anno da quella definitiva (nella quale, tra l'altro, si invitava a provvedere con urgenza). Nel corso di tale attesa, neanche alcuna forma di inibizione è stata messa in campo dall'**AGCom**.

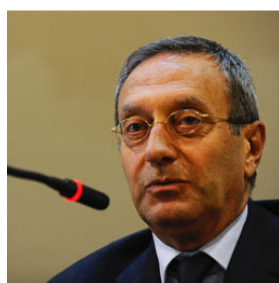
# DIVIDENDO INTERNO I GIOCHI SI CHIUDERANNO ALL'INIZIO DEL 2014

## CATRICALA' GETTA ACQUA SUL FUOCO

C'è attesa per la pubblicazione del bando di gara per l'asta delle frequenze Tv. Pare si stia accumulando un po' di ritardo. Cosa succede? A questa domanda ha risposto recentemente il viceministro **Antonio Catricalà** dicendo:



### LA DICHIARAZIONE DEL VICEMINISTRO CATRICALA'



*"Siamo nei tempi. Noi avevamo l'impegno di mandare il bando all'**Unione Europea**. In particolare abbiamo dovuto mandarlo a due commissari, sia **Almunia** sia **Kroes**. Era un impegno che ho voluto e dovuto rispettare.*

*A **Bruxelles** i tempi sono quelli: ci vuole un parere giuridico e ci sono esami tecnici. È molto probabile che le operazioni finiscano per chiudersi all'inizio del 2014, salvo sorprese, finchè non avremo un preventivo assenso dalla **Commissione Dell'Unione Europea** non potremo procedere ed è molto probabile che della questione se ne debba riparlare dopo la pausa estiva, non autunno inoltrato ma a settembre".*

*Poi, naturalmente, a prescindere dalla gara, c'è da fare un discorso generale sulla risistemazione dello spettro radioelettrico per vedere come si possono risolvere i problemi interferenziali che si sono manifestati finora".*

### L'ANALISI DEGLI ESPERTI

Tutti gli analisti sono d'accordo nel considerare questa partita, un momento strategico e particolarmente decisivo. Si tratta degli ultimi tre *multiplex* DVB-T (erano 5 dell'ex *beauty contest*, poi passati a 3) a disposizione degli operatori nazionali, che fanno gola a molti, soprattutto ai soliti monopolisti che vorrebbero accrescere maggiormente la loro posizione dominante. Il provvedimento, sotto l'esame attendo della **Commissione UE**, rappresenta l'ultimo treno per l'Italia per mettersi in regola con le norme sulla concorrenza e chiudere la procedura di infrazione avviata a causa della Legge n. 112 del 3 maggio 2004 (nota come 'Legge **Gasparri**'). Il **Governo** appare tranquillo avendo corretto il provvedimento con l'esclusione dalla gara di **Rai** e **Mediaset**, anche se l'inganno è sempre nascosto: non è stato ancora eliminata la possibilità data ai possessori di frequenze di videotelefonia (DVB-h) di poterle convertire in DVB-t. Sul punto, proprio **Mediaset** "fatta uscire dalla porta" ne possiede una e potrebbe ottenere il quinto *multiplex* "entrando dalla finestra".

## LE CONSIDERAZIONI DEL CNT-TPD

Su queste importanti risorse il **CNT-TPD** ha già espresso il suo parere, anche mediante audizione a Roma, ritenendo che non sia stata minimamente presa in considerazione la famosa riserva garantita alle tv locali che vengono puntualmente penalizzate, specie con la prossima rottamazione delle frequenze di banda 700. Piena soluzione neanche alla questione delle interferenze con i paesi confinanti, poiché non bastano le risorse che si vogliono impegnare a sanare completamente la questione. Un *multiplex* dei tre potrebbe, invece, andare a supporto definitivo. Nessuna soluzione anche per i contenziosi storici con le tv nazionali indipendenti che hanno subito danni dal duopolio in periodo analogico e ottenuto risorse insufficienti nel momento delle assegnazioni delle frequenze digitali, con gravi discriminazioni rispetto ai concorrenti.



# 10 ANNI DI SKY

## LA CRESCITA DI UN MONOPOLIO

Dieci anni fa veniva partorito in Italia l'ennesimo monopolio. La televisione a pagamento aveva almeno due attori, **TelePiù** e **Stream**, in un periodo in cui "pagare per vedere" era ancora lontano dalle abitudini e dalla cultura nel nostro paese. I prodotti su cui si studiava e si intendeva crescere erano ancora in fase primordiale (calcio e eventi principalmente). Così la battaglia concorrenziale ha causato un dissanguamento aprendo la strada al più grande magnate mondiale della televisione. Dalla fusione di questi due protagonisti della scena pay nasceva **SKY**, con il solo vincolo posto dalla **Commissione Europea** (presieduta allora da **Mario Monti**) di non poter operare su piattaforme diverse dal satellite prima del 2012.

### STRADA SPIANATA GRAZIE ALL'INERZIA DI AGCOM E ANTITRUST

Nel corso di questi dieci anni non solo **SKY** ha potuto operare in pieno monopolio puntando ai prodotti più appetibili per il mercato italiano lontano dagli antichi dissanguamenti concorrenziali, imponendo senza alcun freno da parte di **AGCom** e **Antitrust** la propria potenza di fuoco divenendo ben presto RE dei diritti sportivi televisivi del calcio, aprendo una battaglia anche contro le tv locali pur di raccogliere tutta la torta in campo, senza neanche lasciare le briciole.

Purtroppo il malgoverno del nostro **Paese**, l'insano conflitto di interessi che ha inquinato il mercato radiotelevisivo, ha lasciato ampio margine di azione al colosso satellitare, poiché nei piani alti del **Palazzo** si studiava come salvaguardare il duopolio **RAI-Mediaset** soprattutto all'alba del passaggio al digitale terrestre con i fari puntati dall'**UE** in merito alla procedura di infrazione sul mancato pluralismo. L'inerzia ha lasciato spianata la strada a **SKY** che in dieci anni ha imposto la sua potenza monopolistica.

### ASCESA INARRESTABILE: LO SBARCO SUL DIGITALE TERRESTRE

L'ascesa non si arresta perché ora **SKY** potrà operare anche sul digitale terrestre, infatti è tra i primi candidati a poter ottenere uno dei tre *mux* (ex *beauty contest*) che andranno all'asta. Non dimentichiamo che grazie ad un escamotage, **SKY** è già sul digitale terrestre dal 2009 con l'emittente **Cielo**, aggirando il lodo **Monti** appoggiandosi su frequenze di terzi (Mux **Rete A1** del **Gruppo L'Espresso**). In questo modo, tra crescita incontrastata senza il minimo ostacolo, in barba alle regole più elementari sulla concorrenza e sul pluralismo, in soli 10 anni, ha rivoluzionato il modo di concepire l'intrattenimento televisivo in Italia, sfidando tutti i luoghi comuni e coniugando innovazione tecnologica ed eccellenza dei contenuti per garantire ai propri abbonati la miglior esperienza di visione possibile.

### I FIUMI DI DENARO FRUTTO DEL MONOPOLIO

- Oltre **10 miliardi di euro**, risorse investite da **Sky** nel sistema economico italiano fino al 2012
- Oltre **20 miliardi di euro**, gli effetti diretti e indiretti prodotti dalla spesa cumulata per investimenti effettuati fino al 2012
- **1 miliardo di euro**, l'investimento destinato a tecnologia e innovazione fino al 2012
- **Oltre 39mila ore** di programmi originali autoprodotta dai canali della piattaforma nel 2012
- **148,5 milioni di euro**, l'investimento destinato alle produzioni di programmi originali su reti **Sky** nell'ultimo anno;
- **700 milioni di euro**, investiti da **Sky** nel sistema cinematografico italiano tra fino al 2012
- **Oltre 3 miliardi di euro**, investito da **Sky** per l'acquisto dei diritti di canali terzi fino al 2012
- **5 miliardi di euro**, totale investito da **Sky** nel calcio italiano dalla sua nascita (fino alla stagione 2014/15)

# IL COPYRIGHT

## CARDANI: RIVEDERE LE FINESTRE TEMPORALI



Il presidente dell'AGCom **Angelo Marcello Cardani** nell'illustrare i pilastri su cui si baserà il provvedimento dell'**Autorità** sul diritto d'autore online, ha ammesso che si tratta di *"un fascicolo scomodo, oltre che difficile"*, per il quale l'**Agcom** si sta *"allenando"* nella piena consapevolezza che si tratterà di una *"corsa a ostacoli"*.

Ha inoltre osservato come le cosiddette finestre di distribuzione, che prevedono il trascorrere di un determinato lasso di tempo tra la proiezione di un film al cinema e la sua disponibilità su canali tv e dvd, producano un sistema troppo rigido, che alla fine danneggia l'utente finale, impossibilitato ad ottenere in tempi brevi i contenuti che desidera. A questo proposito l'**Autorità** *"intende operare in stretta collaborazione con le istituzioni e gli stakeholders interessati, al fine di promuovere azioni volte al miglioramento dell'offerta legale, quali ad esempio la rimodulazione delle cosiddette finestre di distribuzione delle opere digitali, la semplificazione della filiera di distribuzione, la diffusione di accordi collettivi di licenza"*. Perché è stato evidenziato che *"le scelte adottate per la distribuzione dei contenuti cinematografici – in particolare il sistema delle finestre geografiche e temporali – hanno un impatto sul livello di consumo illegale online"*. Ed è stato stimato che *"una revisione di tali finestre potrebbe comportare un aumento dei ricavi di almeno l'8% a causa della riduzione della pirateria"*.

### CNT-TPD: OK ALLA REVISIONE MA ATTENTI ALLE BARRIERE

Riteniamo che l'AGCom fa bene a proporre una revisione delle *windows*, ma in tema di diritti vale quanto esposto nell'articolo di cui parlavamo dei *"diritti off limits"*, cioè della barriera all'ingresso costituita dalle imponenti *libraries* dei *big players* (si pensi al nuovo VOD di **Mediaset** presentato poche settimane fa, con un'offerta di ben 5000 titoli) e dal livello economico lievitato a causa degli interessi lobbistici (valga l'esempio dei diritti sul calcio, dove principalmente se la giocano la **Lega Calcio**, **Sky** e **Mediaset**). Perché non proporre anche nuove norme che possano frenare lo sfruttamento abusivo di posizioni dominanti? E l'**Antitrust** cosa dice in merito?

### ULTERIORI CONSIDERAZIONI DEL PRESIDENTE CARDANI

Come ha più volte ripetuto nei mesi scorsi, **Cardani** ha affermato che *"qualora il parlamento intervenisse ad adottare una riforma della legge n. 633/1941 che tutela il diritto d'autore per adeguarla alla nuova realtà tecnologica e di mercato, l'Autorità sarebbe lieta di cedere il passo"*. Ma, nel quadro giuridico attuale, l'**Agcom** ritiene opportuno procedere nell'analisi del dossier".

**Cardani** ha riferito ai parlamentari di aver convocato una decina tra i migliori costituzionalisti italiani, i quali hanno sostanzialmente confermato la legittimità dell'azione portata avanti da **Agcom**, fatte salve alcune perplessità. Il presidente ha inoltre osservato che un possibile ricorso al **Tar** o alla **Corte costituzionale** potrebbe *"sciogliere definitivamente i dubbi di qualcuno"*.

In ogni caso, ha ribadito **Cardani**, oggi l'**Autorità** agisce con i poteri riconosciutigli dalla legge **Romani** che accoglie la Direttiva **Ue** sui servizi media audiovisivi, oltre che in conformità delle norme del 1941 sul diritto d'autore.



## IL MINISTERO RICOSTITUISCE IL COMITATO MEDIA E MINORI

Con un provvedimento che non comporta oneri di alcun genere a carico dello Stato, il **MISE-COM** ha ricostituito il **Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori**. Il **Comitato** ha lo scopo di tutelare i minori nella fruizione dell'offerta televisiva anche nelle sue forme evolutive e online. Il Codice, firmato nel 2002, ha la finalità di offrire degli strumenti di tutela per le categorie più deboli quali i minori, nella fruizione passiva dei contenuti audiovisivi. Negli ultimi tempi, il **MISE-Com** ha rilevato la necessità di procedere al rinnovo dei componenti come previsto dal codice medesimo. D'intesa quindi con l'**Autorità Garante delle Comunicazioni** vengono nominati i membri del **Comitato**.

In rappresentanza delle istituzioni: **Maurizio Mensi, Giovanni Rossi, Anna Serafini, Emilia Visco, Bruno Geraci**. In rappresentanza delle emittenti televisive e delle associazioni di emittenti: **Gianfranco Noferi, Maria Eleonora Lucchin, Alessia Caricato, Michele Svidercoschi, Filippo Rebecchini**. In rappresentanza degli utenti, su designazione del Consiglio nazionale degli utenti: **Remigio Del Grosso, Antonio Cotura, Mario Russo, Domenico Infante, Elisa Manna**.

E' infine nominato Presidente del **Comitato** l'Avv. **Maurizio Mensi**, in considerazione dell'alta esperienza riconosciuta nella materia. *"Si avvertiva, alla luce della rapido progresso tecnologico e dell'evoluzione delle modalità della fruizione dei contenuti - ha commentato il Viceministro allo Sviluppo Economico con delega alle Telecomunicazioni Antonio Catricalà - l'urgenza della ricostituzione del Comitato che dovrà riflettere anche su eventuali innovazioni normative"*.



## RADIO DIGITALE CATRICALÀ': CONTINUEREMO A INCENTIVARE IL PASSAGGIO

In una recente intervista al Viceministro con delega alle Comunicazioni **Antonio Catricalà**, si è fatto il punto sulla situazione riguardante il passaggio al digitale della radio. Ci sono state parole di incoraggiamento per la transizione ma perché questo avvenga è noto che serve il canale 13. Alla domanda se "Ci sono novità?" **Catricalà** ha così risposto:

*"La trattativa con il **ministero della Difesa** si è interrotta tre anni fa. E' chiaro che non possiamo lasciare questo canale integralmente alle loro necessità. Avremo la necessità di sfruttarlo in qualche modo anche noi. Chiederemo di rendercelo disponibile. Vedremo in che tempi e in che misura. Però, è un canale sul quale non abbassiamo il nostro livello di richiesta. Intanto il 12 è disponibile. Per esempio in Trentino la sperimentazione prosegue su questo canale. Quindi continueremo ad incentivare questo passaggio al digitale sulle disponibilità frequenziali che ci sono, ma chiarendo che cercheremo anche ulteriori disponibilità"*.

La volontà di impegno in teoria non è mai mancata. Di certo il settore ha diversi problemi rispetto alla tv, ma il **CNT-TPD** ribadisce come nei fatti l'impegno è sempre stato blando, perché la televisione ha da sempre rappresentato un fattore strategico legato al conflitto di interessi (politica-industria-media).

# INDAGINI DI ASCOLTO RADIO PUBBLICATO IL PRIMO SEMESTRE 2013 DI RADIO MONITOR DI EURISKO



Publicati i nuovi dati sull'indagine dell'ascolto radiofonico **Radio Monitor** dell'istituto **Eurisko**. Al primo posto della sessione 1° semestre 2013 c'è ancora **RTL 102,500**, che non solo rimane al vertice della classifica, ma cresce nel volume di ascolti. Sono infatti 7.001.000 gli ascoltatori nel giorno medio, in crescita rispetto ai 6.878.000 della rilevazione primaverile.

Male invece alla seconda classificata **Radio DeeJay**, che continua a scendere e ad aumentare la distanza con la radio di **Lorenzo Suraci**: dai 5.171.000 utenti, con una media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 pari a 5.094.000, si colloca a 5.056.000.

Lieve calo anche per **Radio 105 (Finelco)**, che da 4.909.000 va a 4.836.000 utenti con una media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 di 4.828.000.

Leggera ma costante progressione invece per **Radio Italia**, che dai 4.573.000 ascolti della primavera sale agli attuali 4.591.000 con una media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 di 4.623.000, nonostante la stagnante condizione della non particolarmente estesa rete di distribuzione del segnale.

Dietro, **Radio 1 RAI**, che flette da 4.399.000 a 4.343.000 ascolti (media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 = 4.290.000), a comunque quasi 1,3 mln di distanza da **Radio 2**, che si colloca ai certamente insoddisfacenti 3.083.000 utenti (media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 = 3.031.000).

Fluttuazione per l'altra radio **Finelco, Virgin Radio**, che da 2.384.000 si pone a 2.352.000 con una media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 di 2.379.000. Molto male **R 101**, che scende sotto la soglia dei due milioni (da 2.069.000 a 1.920.000, con media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 = 1.967.000);

Benissimo invece la pure deficitaria in termini di impianti **Radio 24**, che con una brillante performance, travolge i 2 milioni, raggiungendo i 2.134.000 ascolti (erano a marzo 1.896.000, mentre la media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 restituisce un dato di 1.987.000, totalizzando un +14,3% rispetto all'annuale 2012) collocandosi al 9° posto della classifica.

Discreta performance per la napoletana **Kiss Kiss**, che cresce da 1.883.000 a 1.977.000 unità rispetto ad una media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 di 1.905.000 (+ 8% sull'intero 2012), probabilmente anche a grazie ai recenti sviluppi di copertura.

Segno più anche per la terza rete (per anzianità) dell'**Espresso, m2o**, che eleva gli originari 1.670.000 ascolti a 1.692.000 da porre in relazione ad una media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 di 1.675.000, a dispetto dell'illuminazione a macchia di leopardo (in verità i problemi di illuminazione affliggono in varia misura tutte e tre le radio del gruppo).

Aumento anche per il secondo programma de **L'Espresso, Radio Capital**, da 1.639.000 a 1.753.000 con media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 = 1.668.000 (+11,1% sull'intero 2012), anche se le dimensioni tecniche dell'emittente e il forte marchio dovrebbero generare risultati ben al di sopra dei 2 milioni di ascolti.

Implementazione dell'audience altresì per **Radio Maria**, da 1.457.000 a 1.477.000 (media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 = 1.435.000).

In coda, **Radio 3 RAI** con 1.381.000 (erano 1.356.000 con una media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 = 1.362.000) e **RMC**, che tassella il proprio ascolto con un nuovo piccolo recupero (da 1.256.000 utenti a 1.261.000, con una media mobile annuale maggio 2012/giugno 2013 = 1.234.000).

I dati **Eurisko** attestano una buona salute del medium radiofonico in generale, accertando un aumento della fruizione del mezzo nel 1° semestre 2013 (35.287.000 utenti) rispetto all'intero 2012 del 2,5% (+ 871.000 utenti).



# DUOPOLIO PER SATURAZIONE

Interessante un articolo pubblicato recentemente da Europaquotidiano.it. Analizzando la situazione di mercato della Rai, si è teorizzata l'esistenza e il consolidamento di un "duopolio per saturazione".

Con il passaggio al digitale terrestre è scattato l'obbligo per la Rai di attivare una pletera di canali "minori", con relativi budget e staff. Quelli che vanno meglio sono un paio di canali da baby-sitting (**Rai Gulp** e **Rai Yoyo**) che sono nei radar dei piccoli spettatori (abilissimi nello scovare quel che gli interessa anche nella confusione indescrivibile e irrisolta che il DTT ha portato nei televisori di casa). Quelli in crisi sono gli altri (**Rai4**, **Rai5**, **Rai Premium**, **Rai Sport 1 e 2**, **Rai News**, **Rai Scuola**, **Rai Storia**) che, nel confronto 2012-2013 o perdono gravemente o non decollano, tant'è che oggi riscuotono share dello zero virgola, fino all'abisso di **Rai Storia** (0,154 per cento) e di **Rai Scuola** (0,013).

La ragione di tanto insuccesso è evidente: sono offerte prive di identità, collazioni di film, telefilm e repliche messe su con quattro soldi o, nel caso di **Rai Storia** e **Rai Scuola**, per obblighi di "servizio pubblico" (come seraficamente si usa dire nell'azienda pubblica, quando si fa una cosa televisivamente insensata). Varrebbe la pena di investire di più? Sicuramente no, come ci insegna tutto il resto del mondo che una follia del genere si è guardato bene dal metterla in piedi.

E allora perché da noi l'abbiamo fatto? La risposta è: il "Duopolio per saturazione" quel controllo monopolistico che, a beneficio del politicantismo e delle casse di **Mediaset**, impedisce il sorgere di concorrenti nei modi più vari, a partire da quello di intasare il mercato. Come avviene fin dalla metà degli anni Ottanta, quando nel resto d'Europa esistevano al massimo quattro reti, mentre da noi si consolidava il sistema delle sei reti (**Rai+Mediaset**). Che ha continuato a prosperare mentre ci si accaniva sul problema della scarsità dei canali, tant'è che i più feroci antiberlusconiani pretendevano che **Emilio Fede** andasse sul satellite per fare spazio ai coraggiosi editori –**Espresso**, **RCS** – a dire loro in fremente attesa. Così ci trastullammo fino agli anni Novanta, quando qualcuno ci raccontò che nel nuovo secolo si poteva finalmente superare la stretta tecnica e di mercato, inaugurando l'era della abbondanza: con i canali digitalizzati, i decoder e via magnificando. Allora sì che avremmo avuto la concorrenza!

Salvo che poi (a colpi di legge **Gasparri** che ha obbligato la **Rai** a inaugurare il pulviscolo di canali minori facendo da battistrada all'analogo comportamento di **Mediaset**) si è riprodotta la stessa saturazione duopolistica a cui pensavamo di sfuggire. Resta solo da inventarsi un altro trastullo dialettico (magari il web) per dire e dirci che non c'è problema, che il Duopolio è un morto che cammina e che non c'è bisogno di prendere il toro per le corna. Basta aspettare. Siamo abituati.

## TV LOCALI FVG: RISORSE INTEGRATIVE CONTRIBUTI, PUBBLICATO REGOLAMENTO



È stato pubblicato il Regolamento per l'attribuzione, da parte del **Co.Re.Com** del Friuli Venezia Giulia alle emittenti televisive locali aventi sede operativa principale nella Regione, di risorse integrative dei contributi previsti dall'art. 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448. L'importo, di 250 mila euro sarà erogato alle emittenti che presenteranno la domanda e suddiviso in misura proporzionale sulla base del punteggio risultante dalla graduatoria approvata dal **Co.Re.Com** con deliberazione n. 46/2012 del 26 giugno 2012.





# ULTIM'ORA:

## DOPO LA PAUSA ESTIVA SI LAVORERA' A REGOLAMENTO PER LA ROTTAMAZIONE BANDA 700 E LA PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO FREQUENZE PER RISOLVERE I PROBLEMI INTERFERENZIALI

Si spalmerà, inoltre, in quattro anni il rilascio delle frequenze nelle aree digitalizzate, aggiungendo che dopo la pausa estiva si lavorerà a un nuovo regolamento sulle Tv locali che riguarderà il processo di liberalizzazione della **banda 700 MHz**, definendo tempi e modi per

garantire un efficace processo di razionalizzazione ed evitare l'eccessivo spreco di risorse frequenziali. **Catricalà** s'è impegnato a valorizzare l'emittenza locale, per "renderla competitiva in un contesto multiplatforma". Riguardo ai problemi interferenziali, **Catricalà** ha informato che il Ministero sta portando avanti le negoziazioni con i Paesi confinanti per risolvere i problemi. L'**AGCom** predisporrà un **Piano nazionale per le frequenze televisive** per risolvere definitivamente la questione.



MINISTERO DELLO  
SVILUPPO ECONOMICO



**News**  
IN BREVE

### IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi\\_televisivi/home.html](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html)

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

### ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it) dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



### AGONIA DELLA RADIO CHIUDE RADIOLINA

**Radiolina** Fm 91.100 MHz, emittente radiofonica di Maniago (Pordenone) il 15 luglio scorso ha chiuso i battenti, per dichiarazione della stessa, a causa di "problemi legati al segnale e di natura burocratica". Era nata il 27 novembre 1977 e aveva registrato un grande successo negli anni '80. Uno dei programmi più gettonati era la "Dedica e richiesta". Aveva sede in via Europa 16. Lo stringato commiato è apparso sul sito internet della stazione ([www.radiolinamaniago.it](http://www.radiolinamaniago.it)): "Abbiamo vissuto 12.985 giorni in sintonia con voi. Grazie a tutti".

## ----- IL CNT-INFORMA TORNA A SETTEMBRE -----

Come di consueto il **CNT-Inforna** si ferma per la pausa estiva e tornerà in diffusione il 7 settembre. Inutile ribadire che lo stop non comporta lo spegnimento dei riflettori. E' ormai noto come proprio nel periodo estivo siano state partorite dalle istituzioni novità, spesso eclatanti, approfittando dello scarso livello di attenzione dell'opinione pubblica. Per cui l'attenzione resta sempre alta e l'informazione sarà, comunque, garantita con eventuali numeri straordinari. A tutti l'augurio di buon riposo.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)



Direttore: Costantino Federico  
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007  
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail  
e-mail: [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)  
Sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it)